



## III IL GOVERNO DELLE TASSE

### Il debito nascosto

# La finanziaria cancella le pensioni degli emigranti tornati in Italia

III PAOLA ABRATE

■ ■ ■ Sono partiti con una valigia di cartone, hanno lavorato per anni in Svizzera e una volta rimpatriati hanno trasferito all'Inps i contributi. Il belpaese grato li ha premiati decurtando di due terzi la loro pensione. Questa la storia a sommi capi. Uno scherzetto per 500 mila emigranti italiani.

Ma non è finita. Il buon governo Prodi invece di mettere la pezza e salvarsi la faccia pagando il dovuto, ha azzerato il debito in bilancio introducendo nella finanziaria (comma 480 del maxiemendamento) l'interpretazione di un decreto del Presidente della Repubblica data-

to 1968. Spiego: nel bilancio dello stato c'è un buco, anzi una voragine, di 10 miliardi di euro. La somma dovuta a quei poveri migranti che in base alla convenzione bilaterale Italia-Svizzera, sottoscritta più di 40 anni fa, hanno deciso di riscuotere la pensione nella terra madre. Un obolo più che altro considerato che a chi in busta spettava mille euro al mese se n'è ritrovati poco più che trecento.

È l'onorevole Carlo Fatuzzo segretario nazionale del Partito dei Pensionati e parlamentare europeo a raccontare la vicenda e a lanciare l'allarme. Sette anni fa parte la denuncia. Il tribunale nel primo e secondo grado di giudizio riconosce l'illegittimità dell'arbitrale calcolo

dei contributi da parte dell'Inps e le sentenze vengono confermate dalla Cassazione. L'Istituto di previdenza è condannato a pagare il triplo della somma corrisposta a pensione, circa 20 mila euro l'anno. Partono altre cause, trenta vanno in porto, la beffa si diffonde e il governo tenta il colpo di spugna. Di aprire il portafogli non ne vuole sapere, meglio nascondere il debito a Bruxelles e rimandare la resa dei conti. «Un intervento illegale e incostituzionale (la Corte si è già espressa a tal proposito) quello introdotto nella manovra - spiega l'onorevole Fatuzzo - in contrasto con la legge italiana che non prevede interpretazioni autentiche in caso di decisioni univoche

dei magistrati e allorché si tratti di nuove leggi, come in questo caso, che modificano il calcolo delle pensioni a svantaggio del lavoratore». Il parlamentare ha inoltre presentato un'interrogazione alla Commissione europea. Il governo non può ignorare le decisioni della magistratura, ma ha trovato il modo per aggirare l'ostacolo e rinviare il pagamento costringendo i pensionati a continuare le cause per altri anni. Nel frattempo c'è chi desisterà e chi passerà a miglior vita. Il debito si assottiglierà e la patata bollente potrebbe passare in altre mani. Qualcuno invece le mani se l'è lavate per benino. Fatuzzo va giù duro. A lui risulta che i giudici dei tribunali su pressione

dell'Inps abbiano rinviato tutte le cause giunte alla fase finale in attesa dell'approvazione della finanziaria. E allora i ricorrenti (le domande in giacenza sarebbero 100 mila) dovranno ricominciare tutto da capo. Della vicenda si era interessato anche Berlusconi e l'opposizione aveva presentato un emendamento soppresivo che neutralizzava il comma 480. Troppo tardi, la fiducia l'ha fatto decadere. Il partito Pensionati ha divorziato dal centro sinistra e sono iniziate manifestazioni di protesta in tutta Italia. L'ultima la scorsa settimana a Sondrio. La prossima è in programma lunedì 18 dicembre a Milano davanti all'istituto di previdenza di via Melchiorre Gioia. E in tutto questo dove sono finiti i sindacati? «Sono consapevoli della situazione - precisa Carlo Fatuzzo - tramite i patronati che hanno promosso le cause. Sanno, ma preferiscono tacere».